

Vacanze marchigiane: da Pericoli a Eco

‘El buen retiro’ d’intellettuali

di LUCIANO MARUCCI

Le Marche non sono mai state luogo di vacanze per gente in. Non possono certo competere con località di mare o di montagna da sempre riconosciute mete d'élite, ma qualcosa si sta muovendo anche da noi. Il fenomeno ha preso avvio in Toscana e, più di recente, si è esteso in Umbria dove si sono trasferiti vari personaggi - soprattutto operatori visuali - forse attratti dal mito di respirare la stessa aria dei grandi maestri del Rinascimento; dal bisogno di vivere nel clima storico-mistico di certi posti o nella quiete di incontaminati territori ancora a dimensione umana. Lì, a colmare il vuoto lasciato da Burri, non solo d'estate, è possibile incontrare, tra gli altri, artisti di fama internazionale come Lewitt, Kosuth, Tilson, Kounellis e gli italiani Ceccobelli, Dessì, Dorazio, Gallo, Paolini, Patella, Tirelli, Toscani...

Ad essere interessati alle regioni del Centro Italia non sono tanto i ricchi in cerca di distrazioni, quanto piuttosto intellettuali affascinati non dal litorale piatto e monotono, troppo affollato di famiglie con pargoletti vocianti, ma dal verde degli "ermi colli", dai panorami incantati coronati ad ovest dalla catena dei Sibillini carichi di leggende, azzurrati ad est dalla distesa dell'Adriatico.

Nel Piceno, ad aprire la strada era da tempo arrivato a Montefiore dell'Aso Domenico Cantatore, in compagnia delle sue "odalische", per ridipingere colorati paesaggi. Poi sono approdati nella merlettata Offida i sociologi George Stauth (tedesco) e Mona Habaza (egiziana) a meditare sulle problematiche dell'Islam. Rivisita annualmente la quaternaria Cupramarittima il romanziere-giornalista Giorgio Calcagno. Lo scultore tedesco Raimund Kummer e la regista e storica del cinema Cinzia Beatt hanno nidificato nell'ex Palazzo di Uno Gera a Ripatransone, dove pure l'artista romano Gianfranco Notargiacomo si è ambientato e nelle notti di luna piena d'agosto apre la sua terrazza per una ricognizione a 360° del panorama mozzafiato, allietando gli invitati con un menù rigorosamente alla contadina preparato in casa. In fatto di panorami, questa volta al di là dei dipinti, la sa lunga anche Tullio Pericoli che dal casolare sapientemente rimodellato di Sopravena, ai piedi del Monte Rosara a due passi da Ascoli, domina le creste inedite della catena della Laga, dei Sibillini e il profilo dantesco dell'Ascensione (che gli sta sempre in punta di penna o di pennello). Il suo ritorno ultra-stagionale nei luoghi d'origine che gli hanno ispirato varie composizioni sta a significare che vuole ritrovarseli davanti agli occhi e mostrarli dal vero anche agli altri...

Ancora "kulturalvip" migrano nei mesi estivi verso l'alta costa marchigiana: gli artisti Agapito Miniucchi, Arnaldo Pomodoro, Walter Valentini, l'eclettica Lisa Ponti e il critico Vittoria Coen, attirati pure dai festivals del cinema e del Rossini opera e, perché no, dalla buona cucina. Per non dire dello scultore Giuliano Vangi che da anni ha tradito la sua Toscana per vivere e lavorare tra Fano e Pesaro preferendo cavare marmo da Carrara e restituire al Forte Belvedere di Firenze opere che incorporano la nostra natura.

Da quelle parti, precisamente a Montecerignone, Umberto Eco si rinchioda... in un vecchio convento perso nella campagna (scoperto prima di nominare la rosa...), confortato dalla sua sconfinata biblioteca, per "tra-mare" nuovi soggetti letterari. Un po' più a sud il poeta Franco Loi insiste nella sua atavica investigazione dialettale. Mimetizzati tra le pittoresche insenature della Riviera del Conero, hanno messo su casa e studio Giancarlo Cazzaniga che continua ad addentrarsi liricamente nella natura viva e morta; Concetto Pozzati che a Numana tenta di tenersi fuori dagli impegni di Assessore alla Cultura di Bologna dipingendo "paesaggi impossibili" in dialogo a distanza ravvicinata con Osvaldo Licini (primo a rinvenire le virtù di paesi isolati come Monte Vidon Corrado) e il critico Giorgio Cortenova, attivo direttore di Palazzo Forti a Verona... Nel regno di Federico II - zona Iesi - Mauro Mancina (psicanalista) si è insediato a gestire inconsciamente l'eredità di Cesare Musatti, mentre a San Severino il germanista Giorgio Zampa va puntualmente a valorizzare il passato marchigiano onorando "Salimbeni".

Scendendo ancora, si possono incontrare gli artisti emergenti Maurizio Arcangeli - a Porto Potenza Picena - (quel "pittore" che è andato oltre la tela con le deformazioni visivo-concettuali della parola "quadro") e Matteo Basile che a Civitanova, col padre Tommaso Cascella,

mantiene viva la tradizione artistica della famiglia. Angelo Petronella torna come rondine al suo tetto di San Benedetto a riprendere fiato per i suoi elettronici strumenti musicali. In quel porto di mare sbarca regolarmente il critico Flaminio Gualdoni dopo essersi allontanato... dalla direzione del Museo di Modena a quella di Varese.

Ma siamo sicuri che tanti altri “autori” si nascondono qua e là senza farsi scovare neanche dal telefonino inventato proprio per rompere... la privacy.

A quanto pare, “la regione più pittorica d’Italia” - come Massimo D’Azeglio ha definito le Marche, magari scatenando la gelosia della Toscana... - comincia ad avvicinare con il “digradare di monti che difendono..., il distendersi di mari che abbracciano..., il sorgere di colli che salutano..., l’apertura di valli che sorridono” (Giosuè Carducci). Esse sono ancora così come il “vate d’Italia” le aveva descritte. A chi le sceglie a residenza - prima o seconda non importa - diamo il benvenuto. Siamo certi che la nostra Regione quanto a bellezze paesaggistiche, a natura e arte, utili a rigenerare le forze intellettuali, non li deluderà. Lo sa bene Enzo Cucchi che va riscoprendo i valori autentici della periferia e resta saldo alle proprie radici anconetane rifiutando di trasferirsi stabilmente altrove.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Estate & Dintorni”, 23 agosto 1995, p. III]